



LA MOSCA BIANCA

NEWSLETTER

ИЕМ?ГЕЛЛЕК

In questo numero

Il coraggio di una madre

Pane, che passione

La fanciulla di Albano

NOVEMBRE 2014

SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 4 Iniziative ASI
- 5 Intervista
 - Il coraggio di una madre
- 8 Alimentazione
 - Pane, che passione
- 10 Biografie
 - La fanciulla di Albano
- 13 Scelti per voi
- 17 Indirizzi utili

COME CONTATTARE L'ASI

asi.mosca@hotmail.com richieste di informazioni sull'Associazione e adesione agli appuntamenti

newsletter.asi@hotmail.com per contatti con la Redazione della Newsletter

<https://www.facebook.com/asi.mosca> Facebook

HANNO COLLABORATO

Maria Federica Cavalcante, Cristina Ciotti, Antonella Ferrante, Antonella Galli, Anna Jampol'skaja Patrizia Martini, Elisabetta Pedano, Alessandro Salacone, Carolina Tagliafierro, Karina Torskaya

STORIE DI DONNE

EDITORIALE

Tamara ha uno sguardo dolce, ma deciso. Quando parla, ti fissa dritto negli occhi. A volte sorride, a volte ride. Ogni tanto, la voce le si incrina e fatica a trattenere le lacrime. Ha una forza senza fine e una memoria portentosa. Ricorda ogni più piccolo dettaglio della sua storia; ogni singola parola racchiusa nelle lettere che ha ricevuto da Dimitrij, suo figlio, che oggi non c'è più. E in tutte quelle di coloro che le hanno scritto, affidandosi a lei. Certi che lei avrebbe potuto salvare le loro vite.

Vittoria ha occhi neri e penetranti, lunghi capelli scuri e una grazia innata. Una bellezza perfetta, che incanta. A Roma, al tempo del *Grand Tour*, furono tanti i grandi artisti, pittori e scultori, sedotti da quella donna angelica e meravigliosa. Tanti si innamorarono di quella giovane modella, tutti le dedicarono splendidi ritratti.

Tamara è di origini russe e, da sempre, viaggia per il mondo per portare la sua testimonianza e raccontare la sua battaglia in difesa dei diritti umani. Con un sogno: cancellare per sempre la pena capitale.

Vittoria era nata ad Albano Laziale, nella campagna romana. Per amore, però, partì per la Russia, a fianco del pittore Grigoij Lapčenko, che sarebbe poi diventato suo marito. Per amore, affrontò un viaggio che, all'epoca - la prima metà dell'Ottocento - richiedeva non poco coraggio.

Vittoria, però, non era solo bellissima: aveva anche un'incredibile forza di carattere.

Tamara e Vittoria hanno storie fra loro molto diverse. Appartengono a epoche diverse.

Tamara vive nel presente. Il suo racconto si dipana fra le tante contraddizioni di una Storia che appartiene a tutti noi. La vita di Vittoria, degna di un romanzo d'avventura, ci riporta

indietro nel tempo, quando il mondo aveva un'altra velocità.

C'è qualche cosa, però, che accomuna queste due donne. Entrambe sono molto determinate e, soprattutto, molto coraggiose. Così coraggiose da non aver paura di sfidare le convenzioni sociali. Così coraggiose da non temere alcuna minaccia.

In questo numero, parliamo di donne. E i nostri lettori uomini ci scuseranno per il nostro essere un pochino "di parte"...

Parliamo di donne e raccontiamo storie che vi faranno scoprire quanta forza racchiuda in sé l'universo femminile. Ovunque nel mondo. Sempre nel tempo.

Buona lettura.

Antonella Galli

Come ogni anno, l'appuntamento per lo "shopping benefico" è al *Winter Bazaar* organizzato dall'*International Women Club* per il 29 novembre prossimo, all'Hotel Radisson Slavyanskaya. Vi aspettiamo numerosi al nostro stand, ricco di prodotti made in Italy.



INIZIATIVE ASI



A lezione di cucina russa

In questa giornata umida, in cui il cielo grigio sembra un manto pesante che dà riflesso all'asfalto bagnato, mi siedo davanti allo schermo del computer, le mani che circondano una tazza di tè allo zenzero fumante, e subito ritrovo il sorriso al pensiero di quante cose abbiamo già realizzato nel corso del nostro primo mese di attività.

Nelle sole prime quattro settimane abbiamo avuto già ben otto occasioni di incontro!

Con una lezione di storia, due di letteratura russa e una visita alla Casa - Museo *Mouravieff Apostol* siamo entrate nel pieno dell'atmosfera culturale che, a Mosca, si respira a ogni angolo di strada.

Il primo "caffè dell'ASI" a casa della nostra cara Pina è stato un successo, non solo per la tavolata piena di prelibatezze che erano state gentilmente preparate per noi, ma anche per le numerose adesioni. Un momento tutto dedicato alle socie della nostra Associazione che, ospiti in un comodo salotto, hanno avuto l'opportunità di chiacchierare e conoscersi meglio. Non solo. Con la scusa di una goliardica lotteria dai ricchi premi, c'è stato modo anche di aiutare chi è meno fortunato di noi.

La cifra raccolta dalla vendita dei biglietti della lotteria, infatti, è stata interamente devoluta a un progetto di beneficenza.

Sempre in tema di solidarietà, eccoci pronte per un altro importante appuntamento, quello con l'annuale Winter Bazar organizzato dall'International Women Club.

Abbiamo già effettuato una prima "ricognizione" nei locali della nostra Ambasciata, per verificare quanto abbiamo a disposizione per allestire i nostri stand. Ora, contiamo sulla vostra collaborazione, per divertirci lavorando tutte insieme e, soprattutto, per raggiungere, anche quest'anno, grandi risultati. Attenzione: da oggi si potrà godere di un'ottima cucina non solo a casa di Pina. Le più aperte alla sperimentazione, infatti, si sono cimentate con le barbabietole rosse del famoso *borsch* e con altri ingredienti dai nomi apparentemente oscuri quali lo *slidki*, la *smetana* e il *tvorak* durante un corso di cucina russa. Per la gioia di mariti e figli che, ovviamente, hanno gustato ed elogiato i loro primi piatti locali fatti in casa.

Dai bollori dei fornelli a quelli di una *bania*. Durante una rilassante mattinata in compagnia ci siamo scaldate, coccolate, massaggiate e speriamo anche un po' ringiovanite. Un'esperienza accolta con entusiasmo e senz'altro da ripetere nelle fredde giornate che verranno, quando l'inverno si farà davvero sentire e i raggi del sole ci sembreranno un vago ricordo.

La nostra associazione, insomma, si arricchisce ogni giorno di nuove idee, guadagnando velocemente anche in visibilità. La nostra presidentessa Mariolina Mariotti, infatti, è stata intervistata dalla rivista *Moscow Expat Life*, che nel numero di novembre, in uno spazio dedicato alla comunità italiana a Mosca, racconta anche di noi. Non perdetelo!

Cristina Giordano

PROSSIMI APPUNTAMENTI

15 novembre ore 19.00

Aperitivo con i mariti

18 novembre ore 10.00

Lezione di letteratura

21 novembre ore 12.00

Visita alla Casa Museo di Nikolaj Gogol'

25 novembre ore 10.00

Lezione di storia

29 novembre dalle 10.00 alle 16.00

IWC Winter Bazar

2 dicembre ore 10.00

Lezione di storia

9 dicembre ore 10.30

Riunione ASI

Per dettagli scrivere a asi.mosca@hotmail.com

INTERVISTA

Il coraggio di una madre

Tamara Chikunova

“Da bambino, quando lo sgridavo, Dmitrij mi guardava con i suoi grandi occhi blu e mi chiedeva “mamma, che cosa c’è, non capisco perché sei arrabbiata con me”. Ormai diventato un giovane uomo, invece, quando sentiva che c’era qualche cosa che non andava mi lasciava sfogare e poi mi diceva “sediamoci un attimo mamma, facciamoci una tazza di tè e parliamo un po’”. Quante volte, negli anni, mi sono preoccupata di averlo sgridato troppo. Quante volte l’ho ricordato mentre ridevamo insieme; quante volte ho pensato a com’era felice allora...”.

Mentre parla del figlio, la voce di Tamara Chikunova è delicata come una carezza. I suoi occhi, scuri e luminosi, fissano dritti i miei. Reggere il suo sguardo, però, non è facile. Né, tantomeno, ascoltare le sue parole. Perché quei ricordi così affettuosi arrivano alla fine di un racconto drammatico che mi ha spinto su un’altalena di emozioni intense e contrastanti. Il racconto di una madre che, senza averne mai capito il motivo, ha perso l’unico figlio in un modo atroce. Fucilato.

La parola è forte, lo so, ma la storia di Tamara e di suo figlio lo è ancora di più.

E lei, da anni, la condivide con gli altri con pacata semplicità. Anche se, ogni volta, davanti alle platee di giovani che l’ascoltano senza quasi respirare, le parole

riaprono ferite così profonde che mai potranno rimarginarsi.

“Il dolore è rimasto. Non è vero che il tempo lo cancella; ma io devo portare la mia testimonianza.

Fino a un certo punto, la mia vita è stata felice. Sono nata e cresciuta a Tashkent, in Uzbekistan.

Mi sono laureata in ingegneria e poi sposata con un ufficiale dell’Armata Sovietica. Per cinque anni abbiamo vissuto nella Repubblica Democratica Tedesca dove, l’11 ottobre 1971, è nato nostro figlio. Poi ci siamo trasferiti in Bielorussia e, in seguito, in Mongolia, dove mi sono laureata in Giurisprudenza. Nel 1987 siamo arrivati a Pietroburgo.

Poi, però, tutto è cambiato. Mentre l’Unione Sovietica crollava, io e mio marito ci stavamo separando. Così, nel 1993, ho deciso di tornare con Dmitrij in Uzbekistan, dove c’era la mia famiglia. Abbiamo aperto una piccola attività commerciale a Tashkent e tutto sembrava procedere bene. Almeno fino al 1998.

Che cos’è successo quell’anno?

Per il Paese era iniziato un periodo difficile, soprattutto dal punto di vista economico, e molte persone avevano perso le loro attività. Nel febbraio del 1999, poi, a Tashkent ci furono alcuni attentati terroristici che provocarono una stretta repressiva. Il clima era pesante. Io avevo una sensazione di pericolo, però non riuscivo a capire bene che cosa sarebbe potuto succedere.

La quotidianità si interrompe bruscamente un giorno di aprile del 1999...

Il 17 aprile, a mezzogiorno, in ufficio arrivarono alcuni poliziotti. Dissero a mio figlio che avrebbe dovuto seguirli al commissariato per una deposizione. Io non volevo che ci andasse, ma Dmitrij mi disse “non ho niente da nascondere; perché non dovrei andare?”. Pensava fosse solo un controllo legato alla nostra attività. Così, seguì i poliziotti. Appena salito in macchina, però, fu subito ammanettato e accusato dell’omicidio di due persone che aveva incontrato il giorno prima.

Per un giorno intero hanno perquisito il nostro ufficio, alla ricerca di un’arma. Poi, hanno portato anche me in commissariato.

Mi hanno interrogata per 20 ore. E per 20 ore hanno continuato a ripetermi "tuo figlio è un assassino, devi accusarlo di omicidio". Per un po' ho ribattuto "mio figlio non ha fatto niente, era a casa con me. Perché lo accusate ingiustamente di un crimine che non ha commesso?". Poi, sono rimasta in silenzio. Loro gridavano e io rimanevo in silenzio. Fino a che uno di loro non ha iniziato a picchiarmi. E allora ho urlato. Solo dopo ho capito perché lo stava facendo. E ho scoperto a che cosa sarebbero servite le mie urla. Le avrebbero fatte ascoltare a mio figlio, per indurlo a confessare sotto la minaccia di farmi ancora del male.

Dov'era suo figlio mentre lei si trovava in commissariato?

Non lo sapevo. E continuai a non saperlo per giorni. Chiedevo in continuazione, ma avevo una sola risposta "tuo figlio è un assassino". Ci volle del tempo prima di scoprire che Dmitrij era stato rinchiuso in un carcere "speciale" (per evitare, come mi dissero, che ritrattasse la sua confessione). E ancor di più per rivederlo: il nostro primo incontro avvenne solo cinque mesi dopo. Io non riuscivo a riconoscerlo e la prima cosa che lui mi disse fu "sei viva!". In tutti quei mesi, infatti, gli avevano fatto credere che io fossi stata uccisa.

Poi che cosa è successo?

Formulata l'accusa, Dmitrij fu trasferito in un carcere normale. In attesa del processo, iniziato dopo circa due mesi, durante i quali io potei incontrarlo una sola volta. In tribunale ci furono tre sedute. L'11 novembre 1999, alla quarta udienza, il giudice lesse il verdetto: mio figlio era stato condannato a morte. Fu uno shock. Nessuno si aspettava una condanna così dura.



Ricordo solo che Dmitrij urlò "perché vengo condannato a morte?". Poi, svenne.

A febbraio ci fu il processo in Cassazione; il giudice, però, lasciò invariata la sentenza.

Io feci di nuovo ricorso, Dmitrij scrisse una lettera al Presidente chiedendo clemenza.

Lei poteva vederlo in quel periodo?

Una volta al mese potevo fargli visita nel "braccio della morte". Il nostro primo incontro mi sconvolse. Eravamo in un parlatorio blindato. Mio figlio era rasato e indossava una divisa a strisce, dov'era cucita una targhetta con il suo nome. Aveva le manette, i polsi rossi. Mi guardava, con quei suoi grandi occhi azzurri, e cercava in me speranza.

E io avrei dovuto trasmettergliela, pur sapendo che cosa sarebbe accaduto. Ricordo ancora le sue parole "la cosa più importante sei tu mamma. Pensa a te". Me lo ripeteva continuamente di prendermi cura di me, anche nelle sue lettere.

Poteva scriverle?

Sì. Il 10 luglio 2000 avrei dovuto incontrarlo. Due giorni prima ricevetti una sua breve lettera. "Mamma aspetto molto la tua visita, perché quando ci vediamo ci danno solo mezz'ora e parliamo solo del processo, nemmeno riesco a dirti quanto ti voglio bene, quanto mi manchi. Pensa a te, non uscire quando fa molto caldo. Io ti aspetto. Vieni".

Il giorno stabilito mi presentai in carcere, ma mi dissero che non avrei potuto incontrare Dmitrij. Non capivo il perché, allora chiesi di parlare con il responsabile della prigione. Quell'uomo era molto imbarazzato, pallido. Mi dava risposte vaghe. Allora chiamai il mio avvocato. L'ho aspettato per un'ora fuori dal carcere. Quando finalmente uscì, era sconvolto e stringeva un foglio tra le mani. Me lo porse senza parlare. Lessi solo poche parole: la condanna è stata eseguita.

Ho saputo così, da un foglio spiegazzato, che, mentre io aspettavo il mio appuntamento con lui, mio figlio andava incontro al suo appuntamento con la morte.

Ci vollero quaranta giorni, spesi a peregrinare ostinatamente da un ufficio all'altro, per avere una dichiarazione ufficiale. Un documento che attestasse che il 10 luglio 2000, alle 10.00 del mattino, mio figlio era stato fucilato.

Otteni solo quel foglio, perché il corpo di Dmitrij non mi è mai stato restituito.

Dove si trova la forza per andare avanti dopo aver perso un figlio in modo tanto drammatico?

Dopo la morte di Dimitrij, pensavo che non avrei più potuto vivere nemmeno io. Proprio in quei giorni, però, si mise in contatto con me una donna, che voleva incontrarmi perché suo figlio, in carcere nel braccio della morte, aveva una lettera per me da parte di Dimitrij. "Se mia mamma non farà in tempo e io sarò fucilato, rivolgetevi a lei. Lei saprà aiutarvi. Io so che lei potrà proteggervi dalla morte". Quella mamma mi stava chiedendo aiuto per suo figlio perché mio figlio le aveva detto di farlo. Come potevo ignorare quella richiesta? Era il testamento di mio figlio. Ed è stata la spinta a iniziare la mia battaglia in difesa dei diritti umani e a fondare l'associazione "Madri contro la pena di morte e la tortura".

Ci vuole coraggio per non arrendersi al dolore...

Sa qual è il mio problema? Io non conosco più la paura. Con la morte di mio figlio ho perso tutto. Mi sono ritrovata sola. Ho ricevuto minacce e mi hanno rivolto accuse di ogni tipo. All'inizio, non è stato facile. Io sono cristiana e volevo capire perché era morto mio figlio, dovevo dare un senso a quanto era accaduto, ma per molto tempo sono stata torturata da un unico pensiero, volevo vendetta. Poi, però, ho capito che se anche

l'avessi avuta, la vendetta, avrei ottenuto solo un risultato: diventare come chi aveva ucciso mio figlio. Invece, dovevo perdonare. E dedicare la mia vita all'obiettivo che mi aveva dato Dimitrij.

Non si sente mai stanca, non le capita mai di pensare "basta, adesso mi fermo qui"?

Insieme alle altre associazioni internazionali con cui lavoriamo, abbiamo ottenuto grandi successi.

In Uzbekistan - dove abbiamo tolto dal braccio della morte 98 persone e per molte altre siamo riusciti a far modificare la sentenza capitale - la pena di morte è stata abolita il 1° gennaio 2008.

In Kirghistan, dove abbiamo liberato 167 detenuti, non esiste più dal 2007. In Kazakistan dal 2010. In Mongolia dal 2012.

Purtroppo, però, non sempre siamo arrivati in tempo. 22 ragazzi sono morti e ogni volta, per me, è stato come rivivere tutto il dolore per la scomparsa di Dimitrij. E ogni volta mi sono detta "non ce la faccio più, non voglio continuare". Poi, però, ricevevo una nuova lettera, da un ragazzo che mi diceva "mammina, confido nel tuo aiuto". Come posso abbandonare la fiducia di chi si rivolge a me? E così, vado avanti.

Antonella Galli



Per la sua battaglia in difesa dei diritti umani, Tamara Chikunova ha ricevuto diversi premi.

Tra i tanti, nel 2004 il Premio Colomba d'oro per la pace, nel 2005 il *Nuremberg International Human Rights Award*, nel 2010 la Legione d'onore francese.

UNA BATTAGLIA PER LA VITA

L'associazione che ha fondato a Tashkent - "Madri contro la pena di morte e la tortura" - fa parte della "Coalizione mondiale contro la pena di morte" nata a Roma, il 13 maggio 2002, su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, da anni in prima linea nella battaglia per l'abolizione della pena capitale. In quell'anno, il 30 novembre, è stata lanciata anche la prima Giornata Mondiale delle "Città per la vita - Città contro la pena

di morte". La data ricorda la prima abolizione, nella storia, della pena capitale: quella che avvenne nel Granducato di Toscana il 30 novembre 1786. Ogni anno sono sempre di più le città che, in tutto il mondo, aderiscono all'iniziativa, illuminando un proprio monumento in segno di opposizione alla pena di morte. Il simbolo della giornata è il Colosseo di Roma.

ALIMENTAZIONE

Pane, che passione

Ogni qualvolta mi reco in vacanza in un posto nuovo, la mia visita comprende, oltre ai siti turistici, mercati e panetterie. L'odore inebriante del pane appena sfornato predispone "all'assaggio" le mie papille gustative e mi invita a entrare in negozio senza alcuna esitazione.

Dopo aver attentamente osservato le innumerevoli varietà di pane in esposizione, la tentazione di assaggiarne un pezzetto di ognuno è talmente forte che non esco mai dalla panetteria senza un bustone pieno di prelibatezze dolci e salate...

Il pane ha molto da raccontarci. Le farine utilizzate, la prevalenza di quelle bianche o integrali, gli aromi e le spezie, la forma, il profumo e il colore sono tutti elementi in grado di svelarci la storia, le tradizioni e il gusto gastronomico di un popolo. Il pane, insomma, non delizia solo il nostro palato ma arricchisce anche le nostre conoscenze.

Ed eccomi a Mosca - non da turista, ma da "cittadina" - a visitare le innumerevoli panetterie francesi o pseudo tali sparse per tutto il centro. Le panetterie tipicamente russe, infatti, ormai sono dislocate soprattutto in periferia o sono state soppiantate dalle panificazioni industriali. Sempre in centro, ci sono anche diversi monasteri che continuano a produrre pane senza lieviti, secondo l'antica tradizione russa, che viene venduto al dettaglio. Inoltre, a Mosca - così come in tutto il Medio Oriente, l'Asia Meridionale, l'India e l'Armenia - sono molto diffusi i *tandoori*, forni d'argilla a forma di campana rovesciata in

cui, attaccati alle pareti, vengono cotti particolari pani d'origine uzbeka, ovali o rotondi, chiamati *lavash*.

Un po' come in Italia, anche sulla tavola russa il cestino del pane non manca mai e, durante le festività, sono presenti almeno tre tipi diversi di pagnotte.

Sembra che i russi siano i più grandi consumatori di pane d'Europa: ognuno di loro ne mangia mezzo chilo al giorno. Il doppio rispetto ai tedeschi che, con i loro 250 grammi quotidiani, sono i maggiori "mangia pane" dell'Unione Europea!

Non dimentichiamoci, però, che la Russia è il "Paese dei cereali", che vengono coltivati su vasta parte dell'ex territorio sovietico e che spaziano dal frumento alla segale all'avena.

In cucina questi cereali vengono poi impiegati prevalentemente per la produzione di pane semplice, pani ripieni (*pirog* e *kulebjaka*) e dolci.

Nel 1836, il conte Sheremetev scrisse al grande poeta russo Alexander Pushkin: "Mio caro amico, è una vera pena vivere a Parigi. Non c'è niente da mangiare e il pane nero è introvabile".

Queste parole riassumono l'essenza del gusto russo, che predilige appunto il pane nero, a base di farina di segale. Fino al XX° secolo, infatti, il pane di segale è stato uno degli ingredienti principali dell'alimentazione russa, in particolare nelle famiglie rurali: gli abitanti dei villaggi erano soliti accompagnare una ciotola di *shy*, una zuppa calda e densa a base di cavolo, con abbondante pane nero.

Uno dei più famosi tipi di pane a base di segale è il *Borodinsky*. Si tratta di una particolare varietà di pane - color cioccolato e cotto al vapore - che, oltre alla farina di segale e al lievito, contiene malto di segale (ottenuto con chicchi di orzo germinati in acqua e poi essiccati e macinati) zucchero, melassa e coriandolo. Il suo sapore dolciastro, molto amato dai russi, si accompagna perfettamente al *borsch*, la tipica minestra russa a base di cavolo rosso, anch'esso dolciastro e saporito. Questo pane, però, è ottimo anche con filetti di aringa marinata, accompagnato da un bicchierino di vodka.

Le origini del pane *Borodinsky* sono un mistero. I suoi semini tondi dovrebbero ricordare i bossoli dei proiettili che lacerarono il corpo del famoso generale Tuchkov che, nella battaglia di Borodino, condusse il suo reggimento di moschettieri all'assalto contro le armate napoleoniche. Non riuscendo a trovare il corpo del marito sul campo di battaglia, l'aristocratica vedova del generale fece costruire sul presunto luogo della sua morte un monastero, del quale in seguito divenne badessa. Si dice che questo pane sia nato proprio nel monastero di Mozhaisk, da dove la sua fama presto raggiunse Mosca. Secondo altre fonti, invece, pare che il *Borodinsky* sia stato inventato dal famoso professor Borodinsky - studioso di chimica e famoso compositore di opere russe - che, durante un soggiorno in Italia, entrò in possesso della sua ricetta segreta. Esiste infine un'altra versione secondo la quale a ideare questo pane sarebbero stati due panettieri lettoni residenti a Mosca e impiegati presso il panificio n.159. La preparazione

potrebbe avere origine tedesche, poiché a Mosca - e in Russia in generale - la panificazione era soprattutto una prerogativa dei tedeschi. Fu forse da loro che i lettoni appresero la ricetta, che poi perfezionarono.

È risaputo, però, che Stalin non amasse particolarmente il pane nero di segale. Egli prediligeva quello di grano, perché considerava la coltivazione della segale inferiore a quella del grano. Così, insistette affinché questo cereale fosse seminato anche nelle regioni in cui non era mai stato piantato prima.

Il pane bianco a base di frumento, però, divenne popolare in Russia solo alla fine del XX° secolo e per la gente comune rimase per molto tempo un simbolo di ricchezza e prosperità, che poteva essere mangiato solo in occasioni speciali. Pian piano, il termine *khleb*, usato inizialmente per designare il pane di frumento, cominciò a indicare il pane in generale e il termine *zhito* (ovvero pane nero di segale) scomparve del tutto.

Antonella Ferrante



Uno dei pani bianchi più famosi è il *Kalach*, fatto con farina di frumento e modellato a forma di maniglia. Viene preparato con farina bianca di altissima qualità e il suo impasto speciale viene lavorato a lungo e in un luogo fresco. Le varietà più note sono il *Moskovsky* (da Mosca) e il *Muromsky* (da Murom, nella regione di Vladimir).

Questo era il pane preferito dall'imperatrice Caterina la Grande e, sin d'allora, le famose pagnotte decorano lo stemma araldico della città di Murom.

Il *Darnickij* è a base di segale e frumento (perciò meno scuro del *Borodinsky*); è cotto nel forno a legna

A VOI LA SCELTA

e, per la sua forma, viene chiamato tradizionalmente "mattoni". Ha un caratteristico sapore acidulo per via dell'elevato grado di acidità dei suoi ingredienti.

I pani *Stolichnyj*, *Izmajlovskyj* e *Sokolnicheskyj* hanno forma ovale o rotonda e vengono preparati con una miscela a base di farina di frumento, segale e lievito naturale.

Il pane *Aromatnyj* è a base di farina di frumento con l'aggiunta di malto di segale scura, burro e coriandolo. Ha un sapore leggermente piccante e un aroma speziato.

Il *Gorchichnyj* (*gorchitsa* in russo significa senape) è a base di farina di frumento con aggiunta di semi di senape o olio di senape, grazie ai quali la soffice mollica assume un colore giallastro.

Il *Baton nareznoj* (pane rigato) è a base di farina di frumento, ha forma ovale allungata e una mollica

compatta. È così chiamato per via dei caratteristici tagli che vengono realizzati sulla pagnotta prima della cottura.

Il *Baton s otrudyami* è fatto con farina di frumento e crusca e ha un sentore dolce.

I *Baranki* sono dei taralli russi con semi di papavero o di cumino, salati o dolci, con la vaniglia.

I *Sukhariki* sono simili alle nostre fette biscottate. Si tratta, infatti, di pane cotto in forno fino a farlo seccare e condito con spezie per insaporirlo.

La maggior parte di questi pani si trovano nei supermercati, imballati e quindi di produzione industriale ma giornaliera. Nelle panetterie i procedimenti di produzione sono più accurati e il pane ha un gusto migliore, anche se il prezzo "lievita" enormemente.

Divertitevi a provarli tutti, sono una vera delizia!

BIOGRAFIE

La fanciulla di Albano

Vittoria Caldoni Lapčenko

“Provate a guardare il fulmine allorché, squarciando nuvole nere come tizzi, erompe in insostenibile brivido, vera alluvione di luce. Tali son gli occhi d’Annunziata l’Albana. Tutto in lei rammenta i tempi antichi, quando il marmo s’animava e lo scalpello menava scintille [...]. Comunque atteggi ella la splendente neve del suo viso, la sua immagine vi si imprime nel cuore. Si ponga di profilo, di portentosa alterezza sarà improntato quel profilo, puro di linea quale il pennello non ne creò mai. Vi volga la nuca, con sopra l’acconciatura di quei meravigliosi capelli, rivelando il collo abbagliante e le spalle che di simili non si videro mai sulla terra, anche così ella appare un miracolo. Ma la cosa più portentosa è quando ella guardi dentro nei vostri occhi coi suoi, ghiacciando e facendo mancare il cuore [...]. Tutto è in lei un capolavoro della creazione. Dovunque ella si mostri, è un quadro bell’e pronto”.

Con queste parole, citate nella traduzione di Tommaso Landolfi, si apre la prolissa descrizione della bellissima fanciulla italiana, uno dei personaggi principali del frammento di Nikolaj Gogol’ *Roma*, un inno alla Città

Eterna e al suo popolo, pubblicato nel 1842.

La letteratura russa vanta non poche immagini femminili diventate col tempo figure simboliche: la “povera Liza” di Karamzin, Tat’jana Larina di Aleksandr Puškin, Nataša Rostova o Anna Karenina di Lev Tolstoj, “la ragazza di Turgenev”, la Lady Macbeth del Distretto di Mcensk di Nikolaj Leskov, la “sconosciuta” di Aleksandr Blok, Lara di Boris Pasternak...

Anche Nikolaj Gogol’, un genio eccentrico e poliedrico, autore, fra gli altri, dei *Racconti di San Pietroburgo*, dell’*Ispettore generale* e delle *Anime morte*, mise al mondo indimenticabili personaggi femminili. Ganna nella *Notte di maggio*, la seducente polacca in *Taras Bul’ba*, la perfida strega in *Vij*, senza menzionare numerosissime figure comiche di donne e donzelle che popolano le sue opere. Tuttavia, tra le figure di donne e fanciulle create dal genio di Gogol’, un posto particolare è riservato ad Annunziata, incarnazione della bellezza ideale, della perfezione estetica e simbolo dell’Italia.

È un fatto veramente eccezionale nella grande letteratura russa, che conosce non pochi personaggi italiani ma in cui queste figure rimangono, tutto sommato, personaggi di sfondo.

Il caso di Gogol’ potrebbe spiegarsi, almeno in parte, con il fatto che all’epoca il tipo meridionale andava di moda: l’immagine dell’affascinante popolana italiana era piuttosto diffusa nell’arte del romanticismo, sia nella letteratura che nelle belle arti.

Ciò che rende ancora più originale il personaggio gogoliano, però, è che dietro di esso si cela una donna vera, Vittoria Caldoni Lapčenko, che con la sua vita straordinaria è davvero degna di diventare protagonista di un romanzo d’avventura, la cui azione si svolge tra i nostri due Paesi.

Una figura fuori dal comune, ben nota agli amanti dell’arte italiana, presente con i suoi ritratti in vari musei e nelle mostre dedicate all’ambiente artistico romano.

Gogol’, che soggiornò a lungo a Roma, in via Sistina, nel quartiere degli artisti, con i quali manteneva rapporti di amicizia, faceva lunghe passeggiate nei pittoreschi dintorni di Roma e partecipava alle feste, poteva conoscere personalmente Vittoria e sicuramente conosceva i suoi ritratti.

Figlia di poveri vignaioli di Albano Laziale, cresciuta nei severi costumi contadini, all'età di circa quattordici/ quindici anni Vittoria Candida Rosa Caldoni fu scoperta da August Kestner, diplomatico, collezionista e pittore dilettante, che la portò a Roma e la introdusse nell'ambiente cosmopolita degli artisti romani. Secondo le testimonianze dei contemporanei, Vittoria possedeva non solo un'eccezionale bellezza, ma anche una straordinaria intelligenza, disinvoltura ed educazione.

La giovanissima modella ebbe subito un enorme successo, che durò molti anni e le riservò un posto d'onore nella storia dell'arte: Vittoria fu raffigurata dai più bravi maestri che soggiornarono a Roma al tempo del *Grand Tour* e il numero dei ritratti della "fanciulla di Albano" è davvero notevole. Se ne contano almeno una cinquantina, fra disegni, quadri e sculture e persino il grande Goethe possedeva a Weimar un suo ritratto.

La bellezza della fanciulla fu una vera fortuna per la sua famiglia. Va ricordato, però, che all'epoca la Chiesa cattolica considerava il lavoro di modella come peccaminoso e per questo, almeno all'inizio, i genitori portavano Vittoria a posare a Roma o nei paesi vicini ad Albano.

Sembra quasi che ogni artista residente a Roma ritenesse obbligatorio superare la prova e riprodurre i lineamenti della famosa modella. Lo stesso Kestner impiegò otto anni per realizzare un ritratto di Vittoria che lo soddisfacesse almeno in parte. Un compito ancora più arduo, quello di ritrarre la bella popolana, visto che, come riconoscevano in tanti, c'era in Vittoria un mistero che impediva agli artisti di cogliere la sua immagine, di creare un ritratto fedele. Qualche cosa di sfuggente che faceva quasi impazzire. Lo stesso Kestner confessava: "Quanta disperazione ho visto tra gli artisti che stavano seduti attorno a lei e non riuscivano a dar forma all'entusiasmo suscitato dalla sua bellezza!".

Naturalmente, Vittoria, venerata dagli artisti come incarnazione della classica perfezione, non poteva lasciare indifferenti gli artisti russi che all'epoca soggiornavano numerosi a Roma.

Tra questi, anche due amici: Aleksandr Ivanov - uno dei grandi maestri della pittura russa dell'Ottocento - e Grigorij Lapčenko, pittore di notevole talento, nato in Ucraina e allievo, come Ivanov, dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo.

Come tanti pittori e scultori russi, i due partirono per

l'Italia per perfezionare la loro maestria nella terra della bellezza. A Roma alloggiarono in via Sistina, nel quartiere degli artisti, e capitarono anche ad Albano. Conobbero personalmente e più volte ritrassero Vittoria; anzi Lapčenko la immortalò nel suo capolavoro *Susanna sorpresa dai vecchioni*, che portò fama all'autore e ne aggiunse altra alla già celebre modella.

A quel punto, però, oltre al miracolo dell'arte, nacque un altro miracolo, quello dell'amore: Vittoria rispose alla passione di Grigorij e diventò sua promessa sposa.

La relazione tra la modella italiana e il pittore russo generò non poche sorprese: fino ad allora, infatti, Vittoria non aveva mai ricambiato l'amore, non si era mai invaghita di un artista. Così, tutti avevano finito col considerarla l'incarnazione non solo della bellezza, ma anche della purezza, della verginità. Lo stesso Gogol' in *Roma* non coinvolge Annunziata nell'azione del racconto, ma si limita a descriverla, a lodare la sua perfezione, a venerarla come una cosa divina, aliena al mondo delle passioni umane. Il principe, il protagonista maschile, invaghito della forestiera che incontra durante il Carnevale in via del Corso, resta stupefatto: "È romana: una tal donna poteva nascere solo a Roma. Devo assolutamente rivederla; voglio rivederla, e non per amarla, no, vorrei solo guardarla, guardarla tutta [...]. Non già baciarla, vorrei soltanto contemplarla".

Quello fra Grigorij e Vittoria fu un vero amore, ma tutt'altro che facile. Grigorij, un pittore di indubbio talento, ma con una carriera tutta da costruire, stava a poco a poco perdendo la vista, la luce del giorno gli faceva male, le immagini gli apparivano come frantumati. Sperimentò tutti i rimedi per guarire, consultò bravi medici, provò a portare gli occhiali, si recò a Ischia a curarsi con i bagni termali. Purtroppo, però, le cure non diedero nessun effetto: in una lettera Ivanov parlava con tristezza del suo amico come di un "povero cieco" perduto per la pittura.

Nonostante la grave malattia di Grigorij e mille altre difficoltà - tra cui il fatto che all'epoca il matrimonio con una modella poteva suscitare qualche perplessità nella buona società - i due lasciarono Albano e si trasferirono nel lontano Impero russo.

Anche oggi - nel mondo in cui i viaggi e le comunicazioni sono diventati veloci - sarebbe un passo difficile; allora fu un gesto veramente eccezionale, perché la partenza significava la separazione definitiva dai propri cari e dalla

propria terra. La giovane donna, però, diede prova di autentica forza di carattere e, lasciando l'Italia, assunse anche un nuovo nome. Secondo l'usanza russa, infatti, iniziò a essere chiamata col patronimico "Vittoria Antonovna".

Le notizie sulla vita di Vittoria e Grigorij in Russia sono piuttosto scarse. Non si sa dove celebrarono il matrimonio e secondo quale rito, quello cattolico o quello ortodosso. In ogni caso, non si sposarono a Roma, visto che la curia non riconosceva matrimoni misti. A quanto pare, all'inizio soggiornarono a Revel, l'odierna Tallin; poi in Crimea, terra dal clima mite, alla quale era legato Grigorij; poi si trasferirono nel governatorato di Kiev, nella proprietà del conte Voroncov, il mecenate del pittore; poi di nuovo nelle terre baltiche per finire a San Pietroburgo. Ebbero due figli, di cui pare sia sopravvissuto solo uno, Sergej, che da grande diventò insegnante di liceo ed ebbe, a sua volta, un figlio. Probabilmente Grigorij e Vittoria presero in considerazione l'ipotesi di tornare in Italia, ma non lo fecero mai; in compenso il loro nipote Platon fece un viaggio in Italia per conoscere i parenti della nonna.

Chissà se Vittoria soffriva per la lontananza dalla famiglia, dagli amici romani, se sognava di rivedere almeno una volta i colli Albani...

Col tempo raggiunsero una relativa stabilità economica. Grigorij, testardo e combattivo, continuò a dipingere

anche se la sua vista era gravemente compromessa e ottenne l'agognato titolo di "accademico", in riconoscimento del suo valore professionale.

Al periodo sanpietroburghese risalgono le ultime immagini di Vittoria, non più pittoriche ma fotografiche: una signora anziana e linda, dai lineamenti nobili e sempre perfetti e dai capelli nerissimi. Secondo l'usanza dell'epoca non sorride e non fissa lo spettatore, ma gli si presenta con la sua scultorea maestà.

Aleksandr Ivanov per lungo tempo continuò ad aiutarli a mantenere i contatti con la famiglia di Vittoria: recapitava e leggeva lettere, comunicava notizie dalla Russia e dall'Italia. Dalla Russia arrivavano missive stese da Grigorij, ma anche dalla mano di Vittoria: "Da voi spero e sono aspetando qualche notizia, non vi scordate di me abia la bonta di scriverci più presto che si pole...".

In conclusione, lasciamo ancora una volta la parola a Gogol' il quale, con la sua eccezionale sensibilità pittorica e la sua forza espressiva, creò un ritratto degno di entrare nella galleria di quelli firmati dai grandi artisti: "quella donna era un vero portento. Ogni cosa doveva impallidire al suo splendore. Guardandola, s'intendeva chiaramente perché i poeti italiani paragonino le belle donne al sole. Quello era davvero un sole, una perfetta bellezza".

Anna Jampol'skaja



LA RECENSIONE

Vittoria Caldoni Lapčenko.

La "fanciulla di Albano" nell'arte, nell'estetica e nella letteratura russa
Gangemi editore, Roma, 2012.

Il volume di Rita Giuliani ricostruisce la vicenda biografica e artistica di Vittoria Caldoni, bellissima modella di Albano Laziale che, intorno al 1820, divenne famosa in tutta Europa. Sconosciuti, invece, i suoi legami con la Russia: Vittoria non solo sposò e seguì in Russia il pittore Grigorij Lapčenko, condividendone fino alla fine il tragico destino, ma

alimentò nella cultura russa il "mito" della "fanciulla di Albano".

Dati documentari e materiali d'archivio russi e italiani hanno permesso di ricreare lo sfondo culturale e riavvolgere il *fil rouge* della sua presenza nell'arte, nella letteratura e nell'estetica russe. Una pagina di storia al limite del romanzesco, ma autentica e ancora

sorprendentemente attuale.

Rita Giuliani è professoressa ordinaria di Lingua e Letteratura russa all'Università La Sapienza di Roma. Ha pubblicato monografie e saggi sulla letteratura russa dell'Ottocento e Novecento e si occupa in particolare del "mito" di Roma nella letteratura e nell'architettura russe. È considerata una delle maggiori esperte dell'opera di Gogol'. Al periodo romano dell'autore ha dedicato la monografia *La "meravigliosa" Roma di Gogol'. La città, gli artisti, la vita culturale nella prima metà dell'Ottocento*, edita in russo nel 2009.

SCELTI PER VOI



La vita privata degli oggetti sovietici. 25 storie da un altro mondo, Gian Piero Piretto, Sironi, 2012

Ogni popolo ha le sue tradizioni, i propri usi e costumi, che si trasmettono generazione dopo generazione. Storie, leggende, luoghi comuni, abitudini, dipingono l'affresco del volto di un Paese, che non sempre emerge nei pur interessanti e dettagliati libri di Storia, dove spesso è assente il "quotidiano", cioè l'analisi di come vive, che cosa percepisce, con quali problemi si scontra la gente comune. Non fa eccezione lo studio della storia dell'Unione Sovietica: grazie all'apertura

LIBRI

di alcuni archivi russi numerosi storici hanno potuto indagare aspetti della società sovietica, anche poco noti, partendo dalle fonti. Gianpiero Piretto, professore di Cultura russa e metodologia della cultura visuale all'Università di Milano, ha però optato per un percorso di ricostruzione diverso. Nel bel libro *La vita privata degli oggetti sovietici*, infatti, ripercorre alcune pagine della storia del mondo sovietico a partire da 25 oggetti-simbolo che hanno fatto parte del quotidiano dal 1917 al 1991. Si tratta di oggetti - nell'accezione più larga del termine (c'è pure il cadavere di Lenin!) - per i quali la gente faceva le immancabili file, che desiderava per ore, giorni, anni e la cui spesso difficile reperibilità ne fece oggetti quasi sacralizzati. Il *samovar*, la *nomerochka* (il numeretto del guardaroba), i *papiros*

(le sigarette con tabacco scadente), i rotoli della carta igienica...Queste sono solo alcune delle voci che l'autore descrive, riportandoci in quel mondo a cui non di rado i russi guardano con nostalgia, con l'ausilio di rimandi alla poesia, alla cinematografia e alla letteratura sovietiche. Non si tratta di "trash", come scrive Piretto, ma del "vissuto quotidiano sovietico". Molti degli oggetti descritti, seppur ormai obsoleti, sono resistiti al crollo dell'URSS. Alcuni di essi sono tornati di moda come oggetti di culto. E non è un caso che spesso a Mosca e nelle altre città russe vengano organizzate mostre sul "design sovietico", dove vengono esposte aspirapolveri, distributori d'acqua gassata, televisori, o quant'altro faceva parte di quel mondo...

Alessandro Salacone



Gone Girl, regia di David Fincher, con Ben Affleck

The judge, regia di David Dobkin, con Robert Downey jr., Robert Duvall

Gone Girl La storia, ambientata in Missouri, è quella di Nick e di sua moglie Amy. Dopo 5 anni di matrimonio, la coppia è in crisi. La mattina del loro anniversario, Amy sparisce e si perdono completamente le sue tracce. L'ipotesi è che il marito possa averla uccisa, essendoci in casa tracce di sangue e segni di lotta che non lasciano spazio ad altre indagini. Ma dove sta davvero la verità? Tratto dal *best seller* di Gillian Flynn,

CINEMA

il film esplora la cultura mediatica contemporanea, inoltrandosi nei meandri più oscuri di un perfetto matrimonio americano. È un thriller drammatico, a metà tra morale e satira, con sterzate horror e un duro cinismo, che mette a nudo l'essere umano e la natura dei rapporti di coppia e conduce per mano lo spettatore in un racconto intrigante, con un finale inaspettato.

The judge Hank Palmer è un affermato avvocato difensore di criminali. Quando torna nella sua piccola città d'origine per i funerali della madre, ad attenderlo trova il padre, Joseph, stimato e onesto giudice. Il rapporto con il padre è conflittuale e freddo, ma quando quest'ultimo viene accusato di omicidio Hank decide di difenderlo. Il giudice non ricorda nulla di ciò che è avvenuto e

il figlio è l'unico a credere nella sua innocenza.

Il film, drammatico, rientra nel filone delle storie di "famiglie disfunzionali" che si ritrovano in occasioni di un evento drammatico, che offre a genitori e figli una seconda possibilità per superare le reciproche incomprensioni. Di alta qualità i dialoghi fra i due attori protagonisti, dalle personalità molto diverse.

Vi farà piacere sapere, inoltre, che dall'11 al 26 novembre a Mosca sarà presentato il RIFF (Russia - Italia film festival), dove potrete vedere i migliori film d'autore, documentari e cortometraggi dall'Italia e sull'Italia. Per il programma e gli orari: http://italia.ruvr.ru/news/2014_10_03
Buona visione a tutti!

Betty Blu



BALLETTI

SPARTACUS

Corpo di ballo: Teatro del Balletto Classico di N. Kasatkina e V. Vasilev
 Coreografia: N. Kasatkina e V. Vasilev
 Direttore: V. Kritskov
 La storia della leggendaria rivolta del gladiatore Spartaco su musiche di A. Kachaturyan
 Teatro Novaya Opera
 14 novembre, ore 19.00

MILLE ED UNA NOTTE

Corpo di ballo: Teatro del Balletto del Cremlino
 Coreografia: A. Petrov
 Direttore: Y. Bashmet
 Balletto ispirato a fiabe arabe su musica di F. Amirov
 Palazzo del Cremlino
 17 novembre, ore 19.00

LE PICCOLE NOZZE. LA SAGRA DELLA PRIMAVERA

Corpo di ballo: Balletto Moskva
 Coreografia: R. Obadia
 Teatro Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko
 21 e 22 novembre, ore 19.00

ROMEO E GIULIETTA

Corpo di ballo: Teatro del Balletto del Cremlino
 Coreografia: Y. Grogorovich
 Direttore: Y. Bashmet
 Balletto su musiche di S. Prokofiev
 Palazzo del Cremlino
 2 dicembre, ore 19.00

MEDEA. EQUUS

Corpo di ballo: Balletto Moskva
 Coreografia: A. Ignatiev, A. Kadruleva, K. Simonov
 Compositori: P. Karmanov e A. Ayghi
 Medea, balletto sulla mitologia greca.
 Equus, balletto-allegoria sulla vita degli artisti
 Teatro Centro Meyerhold
 3 e 4 dicembre, ore 20.00

GISELLE

Corpo di ballo: Teatro del Balletto Classico N. Kasatkina e V. Vasilev
 Coreografia: M. Petipa, J. Perrot, J. Coralli
 Direttore: E. Samoylov
 La leggenda delle giovani Villi su musiche di A. Adam
 Teatro Novaya Opera
 4 dicembre, ore 19.00

IL FLAUTO MAGICO

Corpo di ballo: Teatro del Balletto del Cremlino
 Coreografia: A. Petrov
 Direttore: Y. Bashmet
 Balletto-fantasia su musiche di W.A. Mozart
 Palazzo del Cremlino
 4 dicembre, ore 19.00

DON CHISCIOTTE

Corpo di ballo: Teatro del Balletto Classico N. Kasatkina e V. Vasilev
 Coreografia: A. Gorskiy e N. Kasatkina
 Direttore: V. Kritskov
 Musiche di L. Minkus
 Teatro Novaya Opera
 5 dicembre, ore 19.00

COPPELIA

Coreografia: R. Petit
 Direttore: V. Basiladze
 Musiche di Leo Delibes
 Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko
 5 dicembre, ore 19.00 e 6 dicembre, ore 12.00

L'UCCELLO DI FUOCO. TAMAR

Corpo di ballo: Teatro del Balletto del Cremlino
 Coreografia: M. Fokine e A. Liepa
 Direttore: A. Liepa
 Palazzo del Cremlino

IN EVIDENZA

Per gli amanti del balletto russo moderno "**L'uccello di fuoco**", "**Le piccole nozze**" e "**La sagra della primavera**" restano appuntamenti imperdibili. Il musicista Igor Stravinskij ne compose la musica su commissione del noto impresario russo Djagilev per i suoi Balletti Russi, la compagnia di balletto russo, che aveva portato a Parigi molti dei grandi ballerini del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e del Teatro Bolshoi di Mosca.

"L'uccello di fuoco", il primo grande balletto di Stravinskij, rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1910, viene riproposto in questo allestimento con scene e costumi ispirati a quelli originari della prima di Parigi, rispettivamente di Alexander Golovin e Lev Bakst.

Nello spettacolo che vi segnaliamo, "L'uccello di fuoco" viene rappresentato insieme con "Tamar", che fu anch'esso per la prima volta portato in scena a Parigi, nel 1912, dai Balletti Russi. È un balletto in un solo atto, basato sulla poesia di M. Lermontov "Tamara" e con musiche di M. Balakirev.

**SOGNI D'INVERNO**

Musiche di P.I. Tchaikovskiy
Orchestra Sinfonica di Mosca Russkaya
Filarmoniya
Direttore: D. Yrovskiy
Solista: S. Ostrovskiy (violino)
Dom Musiki, Sala Svetlanov
17 novembre, ore 19.00

CONCERTO DELL'ORCHESTRA DI VIENNA MOZART

Musiche di W.A. Mozart
Dom Musiki, Sala Svetlanov
22 novembre, ore 19.00

MARIO BIONDI IN CONCERTO

Musica soul, calda e passionale
Dom Musiki, Sala Svetlanov
23 novembre, ore 19.00

CONCERTO DEL CORO POPOLARE RUSSO PIATNITSKIY

Musiche e canzoni popolari russe

**LA GRANDE ICONA RUSSA**

300 icone dalla raccolta del mecenate e collezionista Felix Komarov
Maneggio
Fino dall'1 al 27 novembre

LA MAGIA DEL CORPO. DISEGNI E

CONCERTI

Direttore: A. Permyakova
Sala Concerti Tchaikovskiy
27 novembre, ore 19.00

HOLLYWOOD GALA NIGHT

Colonne sonore del cinema di Hollywood
Royal Philharmonic Orchestra di Londra
Direttore: N. Ryan (UK)
Solista: M. Karev (UK)
Crocus City-Hall
29 novembre, ore 19.00

CONCERTO DELL'ORCHESTRA ACCADEMICA DA CAMERA RUSSA

Musiche di Bach, Britten, Brahms
Direttore e solista: A. Utkin (oboe)
Sala Concerti Tchaikovskiy
1 dicembre, ore 19.00

CONCERTO DEDICATO A SERGEJ RACHMANINOV

Musiche di Rachmaninov
Orchestra Sinfonica di Mosca Russkaya
Filarmoniya
Direttore: S. Kondrashev
Solista: V. Vartanyan (piano)
Dom Musiki, Sala Svetlanov
3 dicembre, ore 19.00

IL TERRITORIO DELLA MUSICA CLASSICA

Musiche di Bach, Britten, Brahms
Orchestra Accademica da Camera Russa
Direttore e solista: A. Utkin (oboe)
Dom Musiki, Sala da Camera
5 dicembre, ore 19.00

CANZONI SANTE PER I GIORNI DI FESTA

Concerto di canti natalizi
Coro festivo maschile del Monastero Danilov
Direttore: G. Safonov
Dom Musiki, Sala da Camera
9 dicembre, ore 19.00

JOHANN STRAUSS, IL RE DEL VALZER

Concerto di gala con musiche di J. Strauss
Solisti ed Orchestra del Teatro Novaya Opera
Direttori: E. Samoylov, V. Valitov, A. Lebedev
Teatro Novaya Opera
9 dicembre, ore 19.00

STROMAE IN CONCERTO

Crocus City-Hall
12 dicembre, ore 20.00

ESPOSIZIONI

SCULTURE DEL XVIII-XX sec.

Il nudo nell'arte
Galleria Tretyakov sul Krymskiy val
Fino al 14 dicembre 2014

L'ARTE DELL'ANTICA CIPRO

Vasi, sculture e figure in terracotta del III millennio a.C.
Museo delle Belle Arti Pushkin
Fino all'11 gennaio 2015

SALVADOR DALÌ E I MEDIA

La vita pubblica del maestro del surrealismo
Museo di Arte Moderna di Mosca

Fino all'1 febbraio 2015

PARTENZA DALL'USSR...

Dalla collezione di quadri d'avanguardia russa, la più grande del mondo, di G. Kostakis
Galleria Tretyakov sul Krymskiy val
Fino all'8 febbraio 2015

L'INFANZIA SOVIETICA

Giocattoli, libri, film, cartoni animati, vestiti, articoli per la casa, tutto dal mondo dei bambini degli anni 60-80
Museo di Mosca
Dal 27 novembre fino all'1 marzo 2015



DON GIOVANNI di W.A. Mozart
Direttore: T. Zangiev
Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko
18 e 22 ottobre, ore 19.00

EVGENIJ ONEGIN di P.I. Tchaikovskiy
Direttore: A. Vedernikov
Libretto di P.I. Tchaikovskiy e K. Shilovskiy, basato sull'omonimo romanzo



L'UOMO ANFIBIO (12+)
Spettacolo di circo, balletto, pantomima, nel meraviglioso mondo subacqueo
Music-Hall di Mosca
13 e 14, ore 19.00, 15 e 16 novembre, ore 15.00 e 20.00

OPERA

in versi di A.S. Pushkin
Teatro Bolshoi, Palcoscenico Nuovo
14 novembre, ore 19.00

LA BOHEME di G. Puccini
Direttore: F. Korobov
Teatro Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko
13 novembre, ore 19.00

MADAMA BUTTERFLY di G. Puccini
Direttore: F. Korobov
Teatro Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko
16 novembre, ore 19.00

LA SPOSA DELLO ZAR di N. Rimskiy-Korsakov
Direttore: G. Rozhdestvenskiy
Libretto di N. Rimskiy-Korsakov e I. Tyumenev basato sul dramma di Lev Mey
Teatro Bolshoi, Palcoscenico Storico
16 novembre, ore 18.00, 18 e 19 novembre, ore 19.00

AIDA
Musiche di G. Verdi
Direttore: E. Samoylov
Dom Musiki, Sala Svetlanov
18 novembre, ore 19.00

SPETTACOLI PER BAMBINI

LA FAVOLA DELLO ZAR SALTAN (6+)
Opera in lingua russa, vivace e leggera, brillante e divertente su musiche di N. Rimskiy-Korsakov
Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko
16 novembre e 7 dicembre, ore 12.00

LO SCHIACCIANOCI (6+)
Balletto su musiche di Tchaikovsky
Coreografia: V. Vainonen
Direttore: N. Tsiskaridze
Teatro di Stato Opera e Balletto di Natalia Sats
21 novembre, ore 18.00

MOWGLI (6+)
Spettacolo di marionette ispirato al romanzo di R. Kipling "Il Libro della

Giungla"
Teatro delle Marionette Obratsov
23 novembre, ore 11.00 ed ore 14.00

GRUPPI DI DANZA PER BAMBINI (6+)
Collettivo nazionale di danza classica Rosinka
Sala Concerti Tchaikovskiy
23 novembre, ore 14.00

LA BELLA E LA BESTIA (6+)
Balletto su musiche di Vangelis
Corpo di ballo: Teatro del Balletto del Cremlino
Coreografia: W. Eagling
Direttore: Y. Bashmet
Palazzo del Cremlino
1 dicembre, ore 19.00

INDIRIZZI UTILI

ISTITUZIONI ITALIANE

Ambasciata Italiana

tel: +7 (495) 7969691,
+7 (499) 2416786 (centralino)
email: embitaly.mosca@esteri.it
internet: www.ambmosca.esteri.it

Consolato Italiano

tel: +7 (495) 7969692,
9165449, 9165451
email: consitaly.mosca@esteri.it
internet: www.consmosca.esteri.it

Scuola Italiana "Italo Calvino"

tel: +7 (499) 1318700,
+7 (499) 1318756,+7 (499) 1318765
email Segreteria: info@schoolitalia.ru
email Direzione: rdd@schoolitalia.ru
internet: www.schoolitalia.ru

Cappellania Italiana

email: cappellaniaitaliana@hotmail.it
internet: www.cattoliciitalianiamosca.org

Istituto Italiano di Cultura

tel: +7 (495) 9165492
email: iicosmosca@esteri.it
info.iicosmosca@esteri.it
internet: www.iicosmosca.esteri.it

ASSOCIAZIONI FEMMINILI

American Women's Organization of Moscow

<http://awomoscow.org/>

British Women's Club

www.bwcmoscow.org.uk

Damas Latinas

www.damaslatin.ru

Moscou Accueil

www.site-moskva-accueil.or

International Women's Club of Moscow

www.iwcmoscow.ru

TEATRI MUSEI GALLERIE

Crocus City Hall

65-66 km MKAD
www.crocus-hall.ru

Dom Musiki

Kosmodamianskaya naberezhnaya, 52,
stroenie 8
www.mmdm.ru

Galleria Tretyakov sul Krymskiy val

Krymskiy val, 10
www.tretyakovgallery.ru

Maneggio

Manezhnaya Ploschad, 1
www.moscowmanege.ru

Museo di Arte Moderna di Mosca

Gogolevskiy Bulvar, 10
www.nmoma.ru

Museo di Mosca

Zubovskiy Bulvar, 2
www.mosmuseum.ru

Museo di Stato delle Belli Arti Pushkin

Ulitsa Volkhonka, 12
www.arts.museum.ru

Museo Storico di Stato

Krasnaya Ploschad, 1,
www.shm.ru

Music-Hall di Mosca

Ulitsa Kalanchevskaya, 33/12
www.music-hall.ru

Sala Concerti Tchaikovskiy

Ulitsa Tverskaya, 31/4, stroenie 1
www.meloman.ru

Palazzo del Cremlino

Vozdvizhenka str., 1
www.kremlinpalace.org

Teatro Bolshoi

Teatralnaya Ploschad, 1
www.bolshoi.ru

Teatro Centro Meyerhold

Ulitsa Novoslobodskaya, 23
www.meyerhold.ru

Teatro delle Marionette Obraztsov

Ulitsa Sadovaya-Samotechnaya,
3 www.puppet.ru

Teatro di Stato Opera e Balletto di Natalia Sats

Prospekt Vernadskogo, 5
www.teatr-sats.ru

Teatro Musicale Stanislavskiy e Nemirovich-Danchenko

Ulitsa Bolshaya Dmitrovka, 17
www.stanmus.ru

Teatro Novaya Opera

Ulitsa Karetniy riad, 3
www.novayaopera.ru